



*Svizzera
Italiano*

PISA

Lettura

**Esempi di unità di test
da PISA 2000 e PISA 2003**



Indice

Esempi di unità de test de PISA 2000

Lago Ciad	pagina 2
Influenza	pagina 5
Graffiti	pagina 10
Il lavoro	pagina 13
Plan international	pagina 18
Polizia	pagina 20
Scarpe sportive	pagina 22
Il dono	pagina 25
Amanda e la duchessa	pagina 31
Personale.....	pagina 35
Nuove regole	pagina 37

**Tutte le unità di test in lettura utilizzate per PISA 2003
saranno riutilizzate in cicli futuri.**

**Queste devono quindi rimanere confidenziali e non possono
venir pubblicate nel presente manuale**

LAGO CIAD

La figura 1 mostra i cambiamenti di livello del lago Ciad, nel Nord Africa sahariano. Il lago Ciad è scomparso completamente intorno al 20.000 a.C., durante l'ultima era glaciale. È ricomparso intorno all'11.000 a.C. Oggi, il suo livello corrisponde all'incirca a quello che aveva nel 1000 d.C.

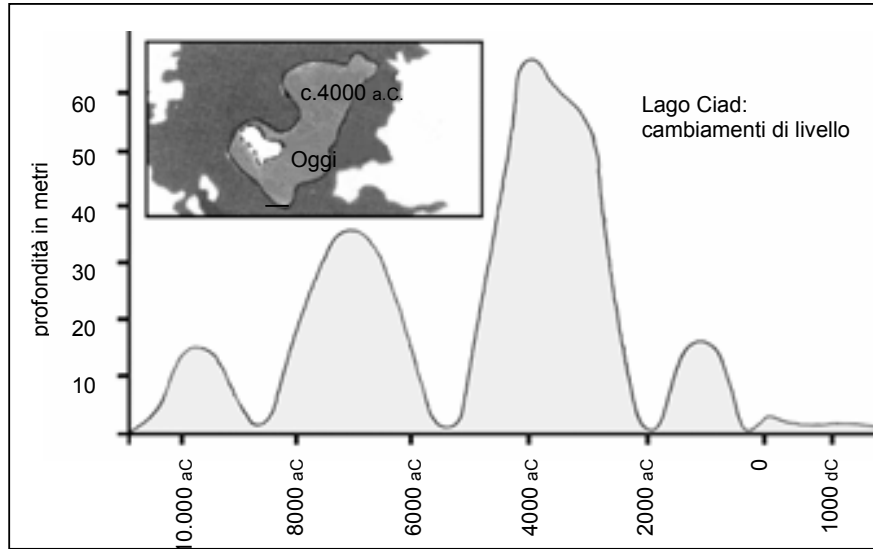


Figura 1

La figura 2 mostra l'arte rupestre nel Sahara (antichi disegni o pitture ritrovati sulle pareti delle caverne) e le variazioni della fauna.

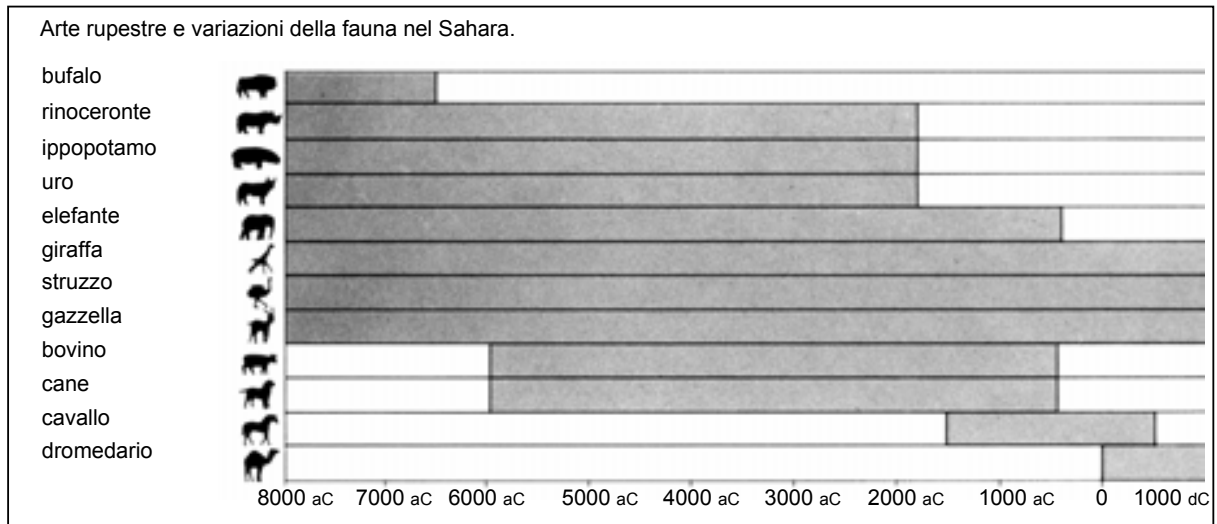


Figura 2

Usa le informazioni relative al lago Ciad della pagina accanto per rispondere alle domande che seguono.

Domanda 1: LAGO CIAD *R040Q02*

Qual è la profondità del lago Ciad oggi?

- A Circa due metri.
- B Circa quindici metri.
- C Circa cinquanta metri.
- D È scomparso completamente.
- E L'informazione non viene fornita.

Domanda 2: LAGO CIAD *R040Q03a*

In che anno, all'incirca, inizia il grafico della figura 1?

.....

Domanda 3: LAGO CIAD *R040Q03b*

Perché l'autore ha scelto di iniziare il grafico da quell'anno?

.....
.....

Domanda 4: LAGO CIAD *R040Q04*

La figura 2 si basa sull'ipotesi che:

- A gli animali raffigurati nell'arte rupestre esistevano in quella zona nell'epoca in cui sono stati disegnati.
- B gli artisti che hanno disegnato gli animali erano molto abili.
- C gli artisti che disegnavano gli animali potevano spostarsi molto.
- D non si cercava di addomesticare gli animali rappresentati nell'arte rupestre.

Domanda 5: LAGO CIAD *R040Q06*

Per rispondere a questa domanda devi integrare informazioni provenienti dalla figura 1 e dalla figura 2.

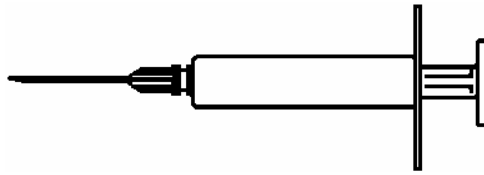
La scomparsa del rinoceronte, dell'ippopotamo e dell'uro dall'arte rupestre Sahariana è avvenuta:

- A all'inizio dell'era glaciale più recente.
- B verso la metà del periodo in cui il lago Ciad era al suo livello più alto.
- C dopo più di mille anni da quando il livello del lago Ciad cominciò a diminuire.
- D all'inizio di un periodo ininterrotto di siccità.

PROGRAMMA ACOL DI VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE VOLONTARIA

Sicuramente sapete che l'influenza può colpire all'improvviso e gravemente durante l'inverno. Può lasciare le sue vittime malate per settimane.

Il modo migliore per combattere il virus è avere un corpo sano e in forma. L'esercizio fisico quotidiano e una dieta ricca di frutta e verdura sono vivamente raccomandati

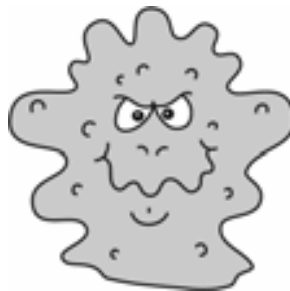


per aiutare il sistema immunitario a respingere l'invasione di questo virus.

ACOL ha deciso di offrire ai suoi dipendenti l'opportunità di vaccinarsi contro l'influenza come rimedio aggiuntivo per prevenire la diffusione dell'insidioso virus fra di noi. Su richiesta dell'ACOL, un'infermiera provvederà ad eseguire le vaccinazioni in sede, rimanendo a disposizione per mezza giornata durante l'orario lavorativo, nella settimana del 17 novembre. Questo servizio è gratuito e aperto a tutto il personale.

La partecipazione è volontaria. Ai dipendenti che usufruiranno del servizio verrà chiesto di firmare un foglio di consenso in cui dichiareranno di non soffrire di alcuna allergia e di essere a conoscenza del possibile manifestarsi di leggeri effetti collaterali.

Secondo le indicazioni mediche la vaccinazione non provoca influenza. Può causare, tuttavia, alcuni effetti collaterali come affaticamento, febbre leggera e indolenzimento al braccio.



CHI DOVREBBE ESSERE VACCINATO?

Tutti coloro che vogliono essere protetti dal virus.

La vaccinazione è particolarmente raccomandata alle persone di età superiore ai 65 anni. Indipendentemente dall'età, è raccomandata a **TUTTI COLORO** che sono affetti da una malattia cronica debilitante, specialmente se cardiaca, polmonare, bronchiale o diabetica.

In un ambiente d'ufficio, **TUTTO** il personale corre il rischio di prendere l'influenza.

CHI NON DOVREBBE ESSERE VACCINATO?

Le persone che presentano ipersensibilità alle uova, chi è affetto da malattia febbrile acuta e le donne in gravidanza.

Consultate il vostro medico se state assumendo farmaci o avete avuto in precedenza una reazione al vaccino antinfluenzale.



Se desiderate essere vaccinati nella settimana del 17 novembre, potete contattare il Direttore del personale, Giovanna De Laurentis, entro venerdì 7 novembre. La data e l'ora verranno fissate in base alla disponibilità dell'infermiera, al numero dei partecipanti e all'orario più comodo per la maggioranza del personale. Se desiderate essere vaccinati per il prossimo inverno, ma non potete essere presenti negli orari previsti, contattate Giovanna De Laurentis. È possibile fissare un altro appuntamento, se si raggiunge un numero di partecipanti sufficiente.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a Giovanna al numero interno 5577.

Più sani e in forma

Giovanna De Laurentis, Direttore del personale di un'azienda di nome ACOL, ha redatto il foglio informativo riportato nelle due pagine precedenti per il personale di ACOL. Fai riferimento al foglio informativo per rispondere alle domande riportate di seguito.

Domanda 6: INFLUENZA R077Q02

Quale dei seguenti elementi caratterizza il programma di vaccinazione antinfluenzale di ACOL?

- A Durante l'inverno si svolgeranno corsi quotidiani di attività fisica.
- B Le vaccinazioni verranno effettuate durante l'orario lavorativo.
- C Ai partecipanti verrà offerto un piccolo premio.
- D Le iniezioni verranno praticate da un medico.

Domanda 7: INFLUENZA R077Q03

In un testo possiamo riconoscere il **contenuto** (le cose che dice) e lo **stile** (il modo in cui sono presentate).

Giovanna voleva che lo **stile** del foglio informativo fosse amichevole e incoraggiante.

Pensi che ci sia riuscita?

Spiega la tua risposta facendo riferimento ai dettagli della disposizione grafica, delle illustrazioni, dell'impaginazione oppure dello stile di scrittura del foglio informativo.

.....

.....

.....

Domanda 8: INFLUENZA R077Q04

Il foglio informativo suggerisce che, se vi volete proteggere dal virus dell'influenza, la vaccinazione è

- A più efficace dell'esercizio fisico e di una dieta sana, ma più rischiosa.
- B una buona idea, che non sostituisce però l'esercizio fisico ed una dieta sana.
- C efficace come l'esercizio fisico ed una dieta sana, e anche meno impegnativa.
- D inutile per chi svolge regolarmente esercizio fisico e segue una dieta sana.

Domanda 9: INFLUENZA R077Q05

Una parte del foglio informativo è la seguente:

CHI DOVREBBE ESSERE VACCINATO?

Tutti coloro che vogliono essere protetti dal virus.

Dopo che Giovanna ha distribuito il foglio informativo, un collega le ha detto che avrebbe dovuto eliminare la frase “ Tutti coloro che vogliono essere protetti dal virus”, perché fuorviante.

Sei d'accordo sul fatto che questa frase è fuorviante e avrebbe dovuto essere eliminata?

Fornisci una spiegazione della tua risposta.

.....

.....

.....

.....

Domanda 10: INFLUENZA *R077Q06*

Secondo le informazioni contenute nel foglio informativo, quale dei seguenti dipendenti dovrebbe contattare Giovanna?

- A Stefano del magazzino che non desidera essere vaccinato perché preferisce fare affidamento sulle sue difese immunitarie naturali.
- B Giulia dell'ufficio vendite che desidera sapere se il programma di vaccinazione è obbligatorio.
- C Alice dell'ufficio spedizioni che vorrebbe essere vaccinata quest'inverno ma avrà un bambino tra due mesi.
- D Michele della contabilità che vorrebbe essere vaccinato ma sarà in vacanza nella settimana del 17 novembre.

GRAFFITI

Sono furibonda: è la quarta volta che il muro della scuola viene pulito e ridipinto per cancellare i graffiti. La creatività è da ammirare, ma bisognerebbe trovare canali di espressione che non causino ulteriori costi alla società.

Perché rovinare la reputazione dei giovani dipingendo graffiti dove è proibito? Gli artisti di professione non appendono i loro dipinti lungo le strade! Al contrario, cercano fondi e diventano famosi allestendo mostre legalmente autorizzate.

Secondo me gli edifici, le recinzioni e le panchine nei parchi sono opere d'arte in sé. È davvero assurdo rovinare l'architettura con i graffiti e, peggio ancora, il metodo con cui vengono realizzati distrugge lo strato di ozono. Davvero non riesco a capire perché questi artisti criminali si diano tanto da fare, visto che le loro "opere d'arte" vengono cancellate sistematicamente.

Olga

Sui gusti non si discute. La società è invasa dalla comunicazione messaggi pubblicitari. Simboli di società, nomi di negozi. Grandi poster invadono i lati delle strade. Sono tollerabili? Sì, per la maggior parte. E i graffiti, sono tollerabili? Alcuni dicono di sì, altri no.

Chi paga il prezzo dei graffiti? In fin dei conti, chi paga il prezzo degli annunci pubblicitari? Giusto. Il consumatore.

Chi ha affisso i tabelloni, ha forse chiesto il vostro permesso? No. Allora perché chi dipinge graffiti dovrebbe farlo? Il proprio nome, i nomi delle bande e delle grandi opere pubbliche: non è solo una questione di comunicazione?

Pensiamo ai vestiti a strisce e quadri apparsi nei negozi qualche anno fa. E all'abbigliamento da sci. I motivi e i colori sono stati presi in prestito direttamente dai variopinti muri di cemento. È piuttosto curioso che questi motivi e colori vengano accettati ed ammirati, mentre i graffiti dello stesso stile sono considerati orrendi.

Tempi duri per l'arte.

Sofia

Le due lettere nella pagina accanto sono state prese da Internet e riguardano i graffiti. I graffiti sono scritte o dipinti fatti illegalmente sui muri o da altre parti. Fai riferimento alle lettere per rispondere alle domande che seguono.

Domanda 11: GRAFFITI *R081Q01*

Lo scopo di ciascuna di queste lettere è di

- A spiegare che cosa sono i graffiti.
- B esprimere un'opinione sui graffiti.
- C dimostrare la popolarità dei graffiti.
- D far sapere quanto costa cancellare i graffiti.

Domanda 12: GRAFFITI *R081Q05*

Perché Sofia fa riferimento alla pubblicità?

.....
.....

Domanda 13: GRAFFITI *R081Q06a*

Con quale delle due autrici delle lettere sei d'accordo? Spiega la risposta **con parole tue**, facendo riferimento a quanto affermato in una o in entrambe le lettere.

.....
.....
.....

Domanda 14: GRAFFITI *R081Q06b*

In una lettera possiamo riconoscere il **contenuto** (le cose che dice) e lo **stile** (il modo in cui sono scritte).

Indipendentemente da quella con cui sei d'accordo, secondo te quale lettera è migliore? Giustifica la tua risposta facendo riferimento **allo stile** in cui è scritta una delle due lettere, o entrambe.

.....

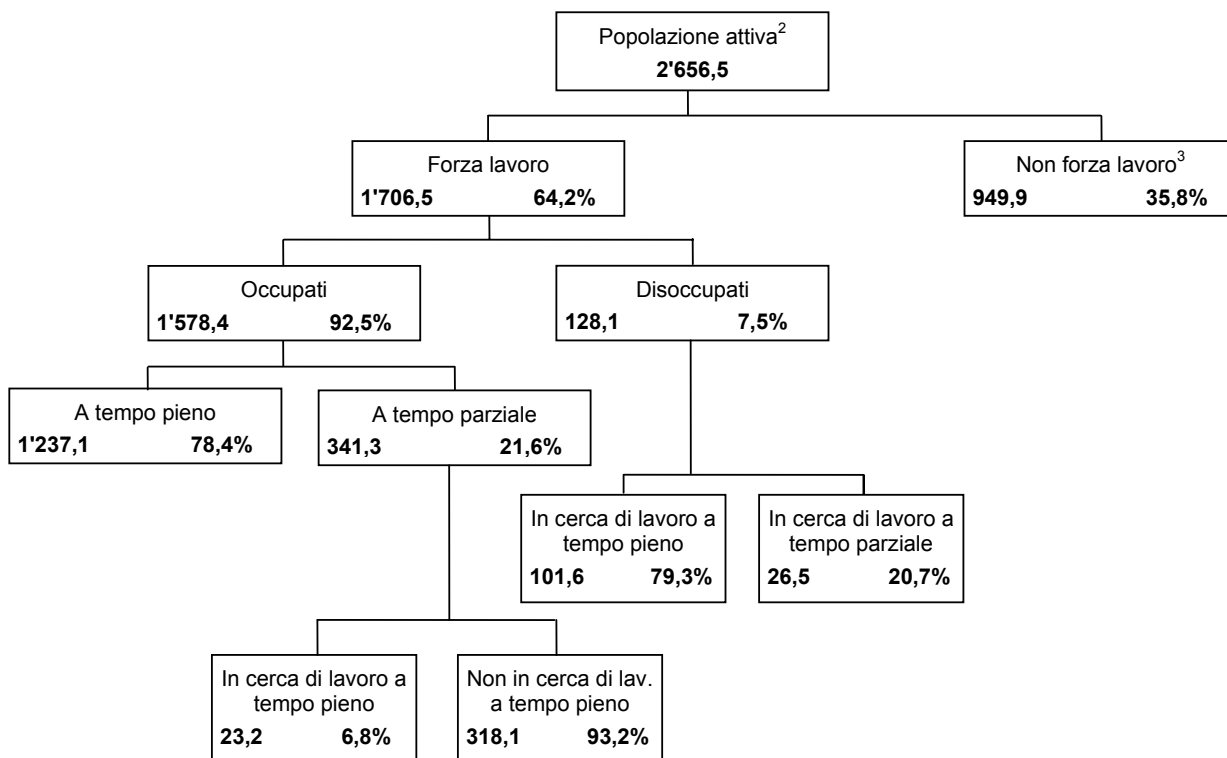
.....

.....

IL LAVORO

Il seguente diagramma ad albero mostra la struttura della forza lavoro di un paese o della "popolazione attiva". Nel 1995, la popolazione totale del paese era di circa 3,4 milioni di abitanti.

Struttura della forza lavoro al 31 marzo 1995 (x1'000)¹



Note

1. Il numero di persone è espresso in migliaia (x1'000).
2. La popolazione attiva comprende le persone di età compresa tra i 15 e i 65 anni.
3. La "non forza lavoro" comprende le persone che non cercano un lavoro e/o che non sono in grado di lavorare.

Usa le informazioni sulla forza lavoro di un paese, alla pagina precedente, per rispondere alle seguenti domande.

Domanda 15: IL LAVORO R088Q01

Quali sono i due gruppi principali in cui è suddivisa la popolazione attiva?

- A Occupati e disoccupati.
- B Popolazione attiva e popolazione non attiva.
- C Lavoratori a tempo pieno o a tempo parziale.
- D Forza lavoro e non forza lavoro.

Domanda 16: ILLAVORO R088Q03

Quante persone della popolazione attiva non facevano parte della forza lavoro? (Scrivi il **numero** delle persone, non la percentuale.)

.....

Domanda 17: IL LAVORO *R088Q04*

In quale parte del diagramma ad albero potrebbero eventualmente essere inserite le persone elencate nella tabella seguente?

Indica la tua risposta segnando con una croce la casella corretta.

La prima risposta è già fornita come esempio.

	'Nella forza lavoro: occupato'	'Nella forza lavoro: disoccupato'	'Non nella forza lavoro'	'Non compreso in alcuna categoria'
Un cameriere di 35 anni a tempo parziale.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una donna d'affari di 43 anni che lavora 60 ore a settimana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Uno studente a tempo pieno di 21 anni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Un uomo di 28 anni che ha venduto di recente il suo negozio e sta cercando lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una donna di 55 anni che non ha mai lavorato o voluto lavorare fuori casa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Una nonna di 80 anni che lavora ancora poche ore al giorno alla bancarella che la sua famiglia ha al mercato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Domanda 18: IL LAVORO R088Q05

Supponi che le informazioni sulla forza lavoro siano presentate ogni anno in un diagramma ad albero come questo.

Di seguito sono elencati quattro elementi del diagramma ad albero. Indica se ci si può aspettare che questi elementi cambino da un anno all'altro, tracciando un cerchio intorno a "Cambia" o "Non cambia". La prima risposta è già fornita come esempio.

Caratteristiche del diagramma ad albero	Risposta
Le etichette in ciascuna casella (es. "Forza lavoro")	Cambia/Non cambia
Le percentuali (es. "64,2%")	Cambia/Non cambia
Le cifre (es. "2'656,5")	Cambia/Non cambia
Le note in fondo al diagramma ad albero	Cambia/Non Cambia

Domanda 19: IL LAVORO R088Q07

Le informazioni sulla struttura della forza lavoro sono presentate sotto forma di diagramma ad albero, ma sarebbe stato possibile presentarle in molti altri modi, come una descrizione per iscritto, un diagramma a torta, un grafico o una tabella.

Probabilmente il diagramma ad albero è stato scelto perché risulta particolarmente utile per mostrare

- A i cambiamenti nel corso del tempo.
- B la dimensione della popolazione totale del paese.
- C le categorie all'interno di ciascun gruppo.
- D la dimensione di ciascun gruppo.

Programmi di PLAN International – Risultati dell'anno finanziario 1996

Africa Orientale e Meridionale

AOM



Crescere sani

	EGITTO	ETIOPIA	KENYA	MALAWI	SUDAN	TANZANIA	UGANDA	ZAMBIA	ZIMBABWE	TOTALE
Unità sanitarie costruite (fino a 4 stanze)	1	0	6	0	7	1	2	0	9	26
Operatori sanitari formati (1 giorno di formazione)	1 053	0	719	0	425	1 003	20	80	1 085	4 385
Bambini che hanno ricevuto integrazioni alimentari (superiori a 1 settimana)	10 195	0	2 240	2 400	0	0	0	0	251 402	266 237
Bambini che hanno ricevuto aiuti finanziari per cure mediche / dentistiche	984	0	396	0	305	0	581	0	17	2 283



Istruzione

Insegnanti formati (1 settimana di formazione)	0	0	367	0	970	115	565	0	303	2 320
Quaderni scolastici acquistati / donati	667	0	0	41 200	0	69 106	0	150	0	111 123
Testi scolastici acquistati / donati	0	0	45 650	9 600	1 182	8 769	7 285	150	58 387	131 023
Uniformi scolastiche acquistate / fatte / donate	8 897	0	5 761	0	2 000	6 040	0	0	434	23 132
Bambini beneficiari di aiuti per le tasse scolastiche / borse di studio	12 321	0	1 598	0	154	0	0	0	2 014	16 087
Banchi scolastici fabbricati / acquistati / donati	3 200	0	3 689	250	1 564	1 725	1 794	0	4 109	16 331
Aule costruite	44	0	50	8	93	31	45	0	82	353
Aule riparate	0	0	34	0	0	14	0	0	33	81
Adulti partecipanti a corsi di alfabetizzazione in questo anno finanziario	1 160	0	3 000	568	3 617	0	0	0	350	8 695



Insedimenti

Latrine scavate / servizi igienici costruiti	50	0	2 403	0	57	162	23	96	4 311	7 102
Case collegate a nuove fognature	143	0	0	0	0	0	0	0	0	143
Pozzi scavati / ristrutturati (o sorgenti incanalate)	0	0	15	0	7	13	0	0	159	194
Nuove trivellazioni con esito positivo	0	0	8	93	14	0	27	0	220	362
Costruzione di acquedotti alimentati a caduta	0	0	28	0	1	0	0	0	0	29
Acquedotti riparati / migliorati	0	0	392	0	2	0	0	0	31	425
Case ristrutturate con il progetto PLAN	265	0	520	0	0	0	1	0	2	788
Nuove case costruite per beneficiari	225	0	596	0	0	2	6	0	313	1 142
Edifici pubblici costruiti o ristrutturati	2	0	2	0	3	0	3	0	2	12
Capi di comunità formati (più di 1 giorno di formazione)	2 214	95	3 522	232	200	3 575	814	20	2 693	13 365
Chilometri di strada riparati	1,2	0	26	0	0	0	0	0	53,4	80,6
Ponti costruiti	0	0	4	2	11	0	0	0	1	18
Famiglie che hanno beneficiato direttamente del controllo dell'erosione	0	0	1 092	0	1 500	0	0	0	18 405	20 997
Case di recente raggiunte da un progetto di elettrificazione	448	0	2	0	0	0	0	0	44	494

PLAN INTERNATIONAL

La tabella della pagina accanto fa parte di un rapporto pubblicato da PLAN International, un'organizzazione umanitaria internazionale. Fornisce informazioni sulle attività di PLAN in una delle aree in cui opera (Africa Orientale e Meridionale). Fai riferimento alla tabella per rispondere alle domande seguenti.

Domanda 20: PLAN INTERNATIONAL *R099Q04a*

Che cosa indica la tabella a proposito del livello di attività di PLAN International in Etiopia nel 1996, rispetto agli altri paesi nell'area?

- A Il livello di attività è stato relativamente elevato in Etiopia.
- B Il livello di attività è stato relativamente basso in Etiopia.
- C È stato pressoché uguale a quello degli altri paesi nell'area.
- D È stato relativamente elevato nella categoria Insediamenti e basso nelle altre categorie.

Domanda 21: PLAN INTERNATIONAL *R099Q04b*

Nel 1996 l'Etiopia era uno dei paesi più poveri del mondo.

Considerando questo fatto e le informazioni fornite dalla tabella, secondo te come si può spiegare il livello di attività di PLAN International in Etiopia rispetto ai suoi interventi negli altri paesi?

.....

.....

.....

Le armi della polizia scientifica

È stato commesso un omicidio, ma l'indiziato nega tutto. Afferma di non conoscere la vittima. Dice di non averla mai vista, mai avvicinata, mai toccata. La polizia e il giudice sono convinti che non dica la verità. Ma come provarlo?

Sul luogo del delitto, gli investigatori hanno raccolto tutti i minimi indizi possibili e immaginabili: fibre di stoffa, capelli, impronte digitali, mozziconi di sigaretta... I pochi capelli ritrovati sulla giacca della vittima sono rossi. E assomigliano curiosamente a quelli dell'indiziato. Se si potesse dimostrare che questi capelli sono veramente i suoi, si proverebbe che egli ha effettivamente incontrato la vittima.

Ogni individuo è unico

Gli specialisti si mettono al lavoro. Esaminano alcune cellule della radice di questi capelli e alcune cellule del sangue dell'indiziato. Il nucleo di ogni cellula del nostro corpo contiene il DNA. Che cos'è?

Il DNA è come una collana composta da due fili intrecciati di perle. Immaginate che queste perle siano di quattro colori diversi e che le migliaglia di perle colorate (che formano un gene) siano ordinate in una maniera molto precisa. In ogni individuo quest'ordine è esattamente lo stesso in tutte le cellule del corpo: quelle della radice dei capelli come quelle del pollice, del fegato, dello stomaco e del sangue. Ma l'ordine delle perle varia da una persona all'altra. Visto il numero di perle collegate in questo modo, ci sono pochissime possibilità che due persone abbiano lo stesso DNA, ad eccezione dei gemelli identici. Unico per ciascun individuo, il DNA è così una specie di carta d'identità genetica. I genetisti sono in grado di confrontare la carta d'identità genetica

dell'indiziato (rilevata dal sangue) con quella della persona dai capelli rossi. Se la carta genetica è la stessa, sapranno che l'indiziato si è realmente avvicinato alla vittima che sosteneva di non aver mai incontrato.

Solo una delle prove

Sempre più spesso, in caso di violenza sessuale, omicidio, furto o altri crimini, la polizia fa effettuare analisi genetiche. Perché? Per cercare di trovare prove del contatto tra due persone, due oggetti o una persona e un oggetto. Provare tali contatti è spesso molto utile alle indagini. Ma non prova necessariamente un crimine. È solo una prova tra tante altre.

Anna Versani

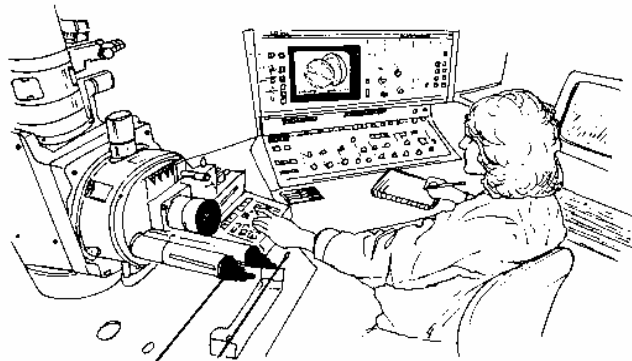
una membrana esterna e un nucleo in cui si trova il DNA

Carta d'identità genetica?

Il DNA è composto di un certo numero di geni, ognuno formato da migliaia di "perle". Questi geni, insieme, formano la carta d'identità genetica di una persona.

Come si rivela la carta d'identità genetica di una persona?

Il genetista preleva alcune cellule alla radice dei capelli trovati sulla vittima, o dalla saliva rimasta su un mozzicone di sigaretta. Le immerge in un prodotto che distrugge tutto ciò che circonda il DNA delle cellule. Quindi, fa la stessa operazione con alcune cellule del sangue dell'indiziato. Il DNA viene quindi preparato specificamente per l'analisi. Successivamente è messo in una gelatina attraverso cui viene fatta passare della corrente elettrica. Poche ore dopo, questa produce strisce simili a un codice a barre (come quello che si trova sui prodotti che acquistiamo), visibili sotto una lampada speciale. A questo punto il codice a barre del DNA dell'indiziato viene confrontato con quello dei capelli ritrovati sulla vittima.



Un microscopio in un laboratorio della polizia

Siamo fatti di miliardi di cellule

Ogni essere vivente è composto di moltissime cellule. Una cellula è veramente molto piccola. Si può anche dire che è microscopica, dal momento che può essere vista solo con un microscopio che la ingrandisce di molte volte. Ogni cellula ha

POLIZIA

Fai riferimento all'articolo di giornale alla pagina accanto per rispondere alle seguenti domande.

Domanda 22: POLIZIA *R100Q04*

Per spiegare la struttura del DNA, l'autrice parla di una collana di perle. In che modo queste collane di perle variano da un individuo all'altro?

- A Variano in lunghezza.
- B L'ordine delle perle è diverso.
- C Il numero di collane è diverso.
- D Il colore delle perle è diverso.

Domanda 23: POLIZIA *R100Q05*

Qual è lo scopo del riquadro intitolato "Come si rivela la carta d'identità genetica"?

Serve a spiegare

- A che cos'è il DNA.
- B che cos'è un codice a barre.
- C come vengono analizzate le cellule per trovare la struttura del DNA.
- D come si può provare che è stato commesso un crimine.

Domanda 24: POLIZIA *R100Q06*

Qual è lo scopo principale dell'autrice?

- A Mettere in guardia.
- B Divertire.
- C Informare.
- D Convincere.

Domanda 25: POLIZIA *R100Q07*

L'ultima frase dell'introduzione (la prima sezione ombreggiata) dice: "Ma come provarlo?"

Secondo il testo gli investigatori cercano di trovare la risposta a questa domanda:

- A interrogando dei testimoni.
- B effettuando analisi genetiche.
- C interrogando a fondo l'indiziato.
- D rivedendo tutti i risultati delle indagini.

SCARPE SPORTIVE



Per 14 anni il Centro di Medicina Sportiva di Lione (Francia) ha condotto ricerche sugli infortuni sofferti da giovani atleti e professionisti. Lo studio ha stabilito che il miglior rimedio è prevenire e... usare buone scarpe.

Colpi, cadute, usura e strappi ...

Il 18% dei giocatori dagli 8 ai 12 anni soffre già di lesioni al tallone. La cartilagine delle caviglie di un calciatore non sopporta bene i traumi e il 25% dei professionisti ha scoperto che questa costituisce un punto particolarmente debole. Anche la cartilagine della delicata articolazione del ginocchio può essere danneggiata in modo irreparabile e, se non si interviene correttamente fin dall'infanzia (10-12 anni), può portare a una artrosi precoce. Perfino l'anca non è esente da danni e, soprattutto un giocatore stanco corre il rischio di fratture in seguito a cadute o scontri.

Secondo la ricerca, i calciatori che praticano questo sport da più di dieci anni presentano escrescenze ossee sul tallone o sulla tibia.

Questo fenomeno è noto come il "piede del calciatore", una deformazione causata da scarpe con soles e collo troppo flessibili.

Proteggere, sostenere, stabilizzare, assorbire

Se una scarpa è troppo rigida, limita il movimento. Se è troppo flessibile, aumenta il rischio di lesioni e distorsioni. Una buona scarpa sportiva deve soddisfare quattro criteri.

In primo luogo, deve *fornire protezione esterna*: resistere agli urti con la palla o con un altro giocatore, adattarsi alle irregolarità del terreno e mantenere il piede caldo e asciutto anche in presenza di freddo intenso e pioggia.

Deve *sostenere il piede*, in particolare l'articolazione della caviglia, per prevenire distorsioni, gonfiori e altri problemi che potrebbero

avere conseguenze anche sul ginocchio.

Inoltre, deve garantire ai giocatori una buona *stabilità*, cosicché non scivolino su un terreno bagnato o slittino su una superficie troppo secca.

Infine, deve *assorbire gli urti*, in particolare quelli a cui vanno soggetti i giocatori di pallavolo e pallacanestro, che saltano in continuazione.

Piedi asciutti

Per evitare danni minori ma dolorosi, come le vesciche o anche le piccole lesioni o il piede d'atleta (un'infezione da funghi), la scarpa deve consentire l'evaporazione della traspirazione e deve impedire la penetrazione dell'umidità esterna. Il materiale ideale a questo scopo è il cuoio, che può essere impermeabilizzato per evitare che la scarpa si impregni alla prima pioggia.

Usa l'articolo della pagina precedente per rispondere alle domande seguenti.

Domanda 26: SCARPE SPORTIVE R110Q01

Che cosa intende dimostrare l'autore del testo?

- A Che la qualità di molte scarpe sportive è notevolmente migliorata.
- B Che è meglio non giocare a calcio se si ha meno di 12 anni.
- C Che i giovani subiscono sempre più danni a causa delle loro cattive condizioni fisiche.
- D Che è molto importante per i giovani indossare scarpe sportive di buona qualità

Domanda 27: SCARPE SPORTIVE R110Q04

Secondo l'articolo, perché le scarpe sportive non devono essere troppo rigide?

.....

Domanda 28: SCARPE SPORTIVE R110Q05

In una parte dell'articolo si dice: "Una buona scarpa sportiva deve soddisfare quattro criteri".

Di quali criteri si tratta?

.....

.....

.....

.....

Domanda 29: SCARPE SPORTIVE R110Q06

Esamina la frase seguente che si trova verso la fine dell'articolo. Qui te la presentiamo divisa in due parti:

“Per evitare danni minori ma dolorosi, come le vesciche o anche piccole lesioni o il piede d'atleta (un'infezione da funghi), ...” *(prima parte)*

“... la scarpa deve consentire l'evaporazione della traspirazione e deve impedire la penetrazione dell'umidità esterna.” *(seconda parte)*

Qual è il rapporto tra la prima e la seconda parte della frase?

La seconda parte

- A contraddice la prima parte.
- B ripete la prima parte.
- C illustra il problema descritto nella prima parte.
- D fornisce la soluzione al problema descritto nella prima parte.

IL DONO

Quanti giorni, si chiese, era rimasta seduta così, a osservare l'acqua scura e fredda salire poco a poco sulla scogliera che svaniva? A stento ricordava l'inizio della pioggia, che era arrivata attraverso la palude, da sud, battendo contro la casa. Poi il fiume aveva cominciato a crescere, dapprima lentamente, finché si era arrestato per
5 cambiare direzione. Ora dopo ora si era insinuato nelle piccole insenature e nei rigagnoli per riversarsi nei punti più bassi. Durante la notte, mentre dormiva, il fiume aveva invaso la strada e l'aveva circondata, e così ora era lì seduta tutta sola. La sua barca era stata portata via e la casa era come aggrappata in cima alla scogliera. Adesso l'acqua arrivava addirittura alle tavole incatramate dei sostegni. E continuava a salire.
10 Fino a dove arrivava il suo sguardo, alla cima degli alberi dove prima c'era la riva opposta, la palude era un mare deserto, inondato da distese di pioggia, nella cui vastità si perdeva il fiume. La casa con le fondamenta galleggianti era stata costruita proprio per far fronte ad alluvioni del genere, se mai se ne fosse verificata una, ma adesso era vecchia. Forse le assi sottostanti erano addirittura marcite. Forse il cavo che ormeggiava la casa alla grande quercia si sarebbe spezzato, lasciandola in balia della corrente, come era accaduto alla barca.
15 Nessuno sarebbe potuto venire adesso. Poteva urlare ma non sarebbe servito a nulla, nessuno l'avrebbe sentita. Qua e là per la palude, altri stavano lottando per salvare quel poco che si poteva salvare, forse la loro stessa vita. Aveva visto passare una casa: galleggiava così in silenzio che sembrava di essere a un funerale. Vedendola, aveva pensato di sapere a chi appartenesse. Era stato doloroso vederla andare alla deriva, ma i proprietari dovevano essersi rifugiati altrove, in alto. Poi, mentre la pioggia e l'oscurità si stavano facendo largo, aveva udito un puma urlare
20 più a monte.
Ora la casa sembrava tremare attorno a lei come qualcosa di vivo. Allungò una mano per afferrare una lampada che stava per cadere dal tavolino accanto al letto e se la mise tra i piedi per tenerla ferma. Poi, scricchiolando e gemendo per lo sforzo, la casa si divincolò dal terreno argilloso, cominciò a galleggiare liberamente,
25 ondeggiando come un tappo di sughero, e si mosse trascinata dal fiume. Si aggrappò al bordo del letto. Dondolando in qua e in là, la casa tese gli ormezzi. Ci fu un sobbalzo e un lamento di vecchie travi e poi un silenzio. Lentamente, la corrente liberò la casa e la riportò indietro, facendola urtare contro la scogliera. Trattenne il respiro e restò seduta un bel po', lasciandosi cullare dal lento dondolio. Il buio filtrava
30 attraverso la pioggia incessante e lei si addormentò aggrappata al letto, la testa appoggiata sulle braccia.
A un certo punto, in piena notte, un urlo la svegliò, un suono così angosciato che la fece balzare dal letto prima ancora che si svegliasse. Nel buio, inciampò nel letto. Proveniva da là fuori, dal fiume. Sentiva qualcosa muoversi, qualcosa di grande, che produceva un rumore di raschiamento, di sfregamento. Poteva essere un'altra casa. Poi urtò la sua abitazione, non di fronte, ma di striscio, scivolando lungo la facciata. Era un albero. Sentiva i rami e le foglie staccarsi e allontanarsi, trascinati dalla corrente, lasciando solo la pioggia e lo sciabordio dell'acqua, suoni così costanti
35 ormai da sembrare parte del silenzio. Rannicchiata sul letto, si era quasi riaddormentata quando ci fu un altro urlo, questa volta così vicino che avrebbe potuto provenire dalla stanza stessa. Fissando nel buio, si tese sul letto finché la sua mano sentì la canna fredda del fucile. Accovacciata sul cuscino, cullava l'arma tra le ginocchia. "Chi va là?" gridò.
40 La risposta fu un urlo ripetuto, ma meno stridulo, stanco, e poi il silenzio l'avvolse. Si schiacciò contro il letto. Qualsiasi cosa fosse, lo sentiva muoversi sulla veranda. Alcune assi cigolarono e ci fu un rumore di oggetti rovesciati. Sentì graffiare alla parete come se qualcosa stesse per aprirsi un varco. Adesso sapeva che cosa era:
45
50

un grosso felino, lasciato lì dall'albero sradicato che l'aveva superata. Era giunto con l'alluvione, come un dono.

55 Inconsciamente, premette la mano contro il volto e lungo il collo teso. Il fucile oscillava tra le sue ginocchia. Non aveva mai visto un puma in vita sua. Ne aveva sentito parlare da altri e aveva udito i loro lamenti, come di sofferenza, da lontano. Il felino graffiò ancora la parete, facendo vibrare la finestra vicino alla porta. Fino a

60 quando avrebbe fatto la guardia alla finestra, mantenendolo intrappolato tra la parete e l'acqua, in gabbia, sarebbe stata al sicuro. Fuori, l'animale smise di graffiare con gli artigli la rete arrugginita davanti alla porta. Di tanto in tanto, guaiava e ringhiava. Quando finalmente attraverso la pioggia cominciò a filtrare la luce, che

65 sopraggiungeva come un altro tipo di buio, lei era ancora seduta sul letto, tesa e fredda. Le sue braccia, abituate a remare sul fiume, le facevano male per via della tensione con cui teneva il fucile. Aveva a malapena osato muoversi per paura che un qualsiasi rumore potesse aizzare il felino. Rigida, oscillava con il movimento della casa. La pioggia continuava a cadere, interminabile. Attraverso la luce grigia, finalmente, riuscì a vedere la superficie dell'acqua punteggiata dalla pioggia e più

70 lontano la sagoma annerita delle cime degli alberi sommersi. Il felino era immobile, adesso. Forse se ne era andato. Poggiando il fucile, scivolò fuori dal letto e si avvicinò alla finestra senza fare rumore. Era ancora lì, accovacciato sul bordo della veranda, intento a fissare la quercia, l'ormeggio della casa, come per valutare le possibilità di saltare su un ramo sporgente. Non faceva più così paura adesso che

75 riusciva a vederlo, il pelo ruvido arruffato, i fianchi tirati in cui si intravedevano le costole. Sarebbe stato facile sparargli, lì accovacciato, con la lunga coda che si muoveva avanti e indietro. Stava indietreggiando per prendere il fucile quando il puma si voltò. Quindi, senza nessun avvertimento, nessun movimento né

80 contrazione dei muscoli, si scagliò contro la finestra, mandando in frantumi un vetro. Lei cadde indietro reprimendo un urlo e, afferrando il fucile, sparò contro la finestra. Non riusciva a vedere il puma adesso, ma aveva mancato il colpo. Il felino ricominciò a passeggiare. Lei riusciva a intravedere la sua testa e l'arco della schiena che

85 passava davanti alla finestra. Tremante, indietreggiò fino al letto e si stese. Il suono costante e cullante del fiume e della pioggia, il freddo penetrante la distoglievano dal suo scopo. Osservava la finestra e teneva pronta l'arma. Dopo aver atteso a lungo, andò di nuovo a vedere. Il puma si era addormentato, con la testa sulle zampe, come un gatto. Per la prima

90 volta da quando aveva cominciato a piovere, aveva voglia di piangere, per se stessa, per tutti, per tutto ciò che era stato allagato. Scivolò sul letto e si tirò la coperta attorno alle spalle. Sarebbe dovuta uscire quando ancora poteva farlo, quando le strade erano ancora libere o prima che la barca fosse stata trascinata via. Oscillando avanti e indietro con il dondolio della casa, una fitta allo stomaco le ricordò che non

95 aveva mangiato. Non ricordava da quando. Come il felino, anche lei stava morendo di fame. Andò in cucina e accese un fuoco con i pochi legni rimasti. Se l'alluvione fosse durata, avrebbe dovuto bruciare la sedia, forse persino il tavolo. Prese un resto di prosciutto affumicato appeso al soffitto, tagliò alcune fette spesse della carne

100 rossa ormai imbrunita e le mise in una casseruola. Il profumo della carne che friggeva le fece venire le vertigini. C'erano dei biscotti stantii rimasti dall'ultima volta che aveva cucinato e poteva farsi un caffè. L'acqua non mancava. Mentre stava cucinando, si dimenticò quasi del felino finché questi non uggiolò.

105 Anche lui era affamato. "Lasciami mangiare," disse rivolta a lui, "e poi mi occuperò di te." E rise tra sé e sé. Quando appese il resto di prosciutto al suo chiodo, il felino emise un profondo brontolio che le fece tremare la mano. Dopo mangiato, ritornò fino al letto e afferrò il fucile. La casa era salita così in alto

110 adesso che non sfiorava più lo scoglio quando la corrente la trascinava indietro. Il cibo l'aveva riscaldata. Poteva sbarazzarsi del felino fintanto che la luce penetrava tra la pioggia. Avanzò lentamente fino alla finestra. Era ancora lì e, miagolante, iniziava a girare sulla veranda. Lo osservò a lungo, senza timore. Poi senza riflettere

su ciò che stava facendo, pose l'arma da parte, girò rapidamente attorno al letto ed entrò in cucina. Dietro a lei, il felino si muoveva, agitato. Prese il resto di prosciutto e,
110 camminando sul pavimento ondeggiante, ritornò verso la finestra e lo buttò fuori attraverso il vetro rotto. Dall'altro lato ci fu un ringhio affamato e qualcosa di simile a una scossa passò dall'animale a lei. Sbalordita per ciò che aveva fatto, ritornò a letto. Sentiva il puma azzannare la carne. La casa ondeggiava attorno a lei.
Al successivo risveglio, capì subito che tutto era cambiato. La pioggia era cessata.
115 Cercò di riconoscere il movimento della casa, ma questa non ondeggiava più sull'acqua. Aprendo la porta, vide attraverso la rete lacera un mondo diverso. La casa era poggiata sulla scogliera, com'era sempre stata. Pochi metri più in basso, il fiume ancora scorreva in piena, ma non copriva più la breve distanza che separava la casa dalla quercia. E il felino se n'era andato. C'erano delle orme che si facevano
120 strada dalla veranda alla quercia e poi continuavano nella palude, dove scomparivano nel morbido fango. E lì sulla veranda, rosicchiato fino a risultare bianchissimo, stava ciò che rimaneva del prosciutto.

Utilizza la storia "Il dono" presentata nelle tre pagine precedenti per rispondere alle domande che seguono (ricorda che ai margini della pagina sono stati scritti i numeri di riga per aiutarti a trovare le parti del testo a cui si riferiscono le domande).

Domanda 30: IL DONO R119Q09a R119Q09b

Ecco parte di una conversazione tra due persone che hanno letto "Il dono":



Fornisci delle prove tratte dal racconto per dimostrare come ciascuna di queste due persone possa giustificare il proprio punto di vista.

1a persona

.....

2a persona

.....

Domanda 31: IL DONO *R119Q01*

In che situazione si trova la donna all'inizio del racconto?

- A È troppo debole per lasciare la casa dato che non mangia da alcuni giorni.
- B Si sta difendendo da un animale feroce.
- C La sua casa è stata circondata da un'inondazione.
- D Un fiume straripato ha spazzato via la sua casa.

Domanda 32: IL DONO *R119Q07*

Nel racconto ci sono alcuni riferimenti al puma ancora prima che entri in scena:

“Un urlo la svegliò, un suono così angosciato...” (riga 37)

“La risposta fu un urlo ripetuto, ma meno stridulo, stanco...” (riga 49)

“...aveva udito i loro lamenti, come di sofferenza, da lontano.” (riga 57)

Considerando quello che succede nel resto della storia, perché pensi che l'autore abbia scelto di introdurre il puma con queste descrizioni?

.....

.....

.....

.....

Domanda 33: IL DONO *R119Q06*

“Poi, scricchiolando e gemendo per lo sforzo, la casa si divincolò ...” (righe 28-29)

Cosa succede alla casa in questo punto del racconto?

- A Si sfascia.
- B Comincia a galleggiare.
- C Si scontra contro la quercia.
- D Cola a picco.

Domanda 34: IL DONO *R119Q08*

In base al racconto, per quale motivo la donna ha dato da mangiare al puma?

.....

.....

.....

.....

Domanda 35: IL DONO *R119Q04*

Dicendo “e poi mi occuperò di *te*” (righe 100-101), la donna vuol dire che:

- A è sicura che il puma non le farà del male.
- B cerca di spaventare il puma.
- C ha l'intenzione di sparare al puma.
- D poi darà da mangiare al puma.

Domanda 36: IL DONO *R119Q05*

Pensi che l'ultima frase di “Il dono” rappresenti un finale adatto?

Motiva la tua risposta, dimostrando che hai capito in che modo il finale è in relazione al resto del racconto.

.....

.....

.....

.....

AMANDA E LA DUCHESSA

TESTO 1

AMANDA E LA DUCHESSA

Riassunto. Dalla morte di Leocadia, il Principe, che ne era innamorato, è inconsolabile. Nel negozio Sorelle Réséda, la Duchessa, che è la zia del principe, ha incontrato una giovane commessa, Amanda, che assomiglia straordinariamente a Leocadia. La Duchessa vuole che Amanda la aiuti a liberare il Principe dai ricordi che lo ossessionano.

Un crocevia nel parco del castello, una panchina circolare intorno a un piccolo obelisco ...Scende la sera

AMANDA

Continuo a non capirvi. Che cosa potrei fare per lui, signora? Non posso credere che siate arrivata a pensare ... E poi, perché io? Non sono particolarmente bella. E anche una persona molto bella, come potrebbe insinuarsi così all'improvviso tra lui e il suo ricordo?

LA DUCHESSA

Nessuno, tranne voi.

AMANDA, *con sincera sorpresa*

Io?

LA DUCHESSA

Figliola, il mondo è così sciocco, vede soltanto ostentazioni, gesti, mostrine ... A tal punto che nessuno deve avervelo mai detto. Ma il mio cuore non mi ha ingannata – sono stata sul punto di gridare, quando vi ho vista per la prima volta dalle sorelle Réséda. Per chi ha conosciuto di lei qualcosa di più della sua immagine pubblica, voi siete il ritratto vivente di Leocadia

Silenzio. Gli uccelli del pomeriggio hanno ceduto il posto a quelli della sera. Il parco è pieno di ombre e cinguettii.

AMANDA, *in tono molto mite*

Io, davvero, penso di non potere, signora. Non ho nulla, non sono nulla, e quegli amanti ... quello era un **mio** capriccio, non credete?

Si alza, come per andarsene, riprende la sua valigetta.

LA DUCHESSA, *anche lei in tono mite e molto stanco*

Ma certo, piccola mia. Vi chiedo scusa.

Si alza a sua volta, a fatica, come una vecchia. Si sente il campanello di una bicicletta nella sera; la duchessa sussulta.

Ascoltate...è lui! Fatevi soltanto vedere da lui, appoggiata a questo piccolo obelisco dove l'aveva incontrata per la prima volta. Lasciate che vi veda, anche solo per una volta, lasciate che rievochi qualcosa, che improvvisamente si interessi a questa somiglianza, a questo stratagemma che gli confesserò domani e per il quale mi odierà – a qualsiasi altra cosa che non sia quella giovane morta che me lo porterà via, ne sono certa, uno di questi giorni ...*(la prende per il braccio)*. Questo lo farete, vero? Ve lo domando molto umilmente, signorina. *(La guarda implorante, e aggiunge subito:)* E poi, così, lo vedrete, anche voi. E... mi sento ancora arrossire dicendovi questo — la vita è proprio troppo folle! Questa è la terza volta che arrossisco in sessant'anni, e la seconda in dieci minuti — lo vedrete e se mai (perché non lui, dal momento che è bello e affascinante, e che non sarebbe il primo?) se mai potesse avere la fortuna, per se stesso e per me, di impadronirsi per un momento del vostro capriccio ... *Di nuovo il campanello nell'ombra, ma stavolta molto vicino.*

AMANDA, *in un sussurro*

Che cosa dovrei dirgli?

LA DUCHESSA, *stringendole il braccio*

Ditegli semplicemente: «Scusate, signore, potreste indicarmi la strada per il mare?»

Si affretta a nascondersi tra l'ombra più scura degli alberi. Appena in tempo. Un biancore, è il Principe in bicicletta. Passa molto vicino al biancore di Amanda appoggiata al suo obelisco. Lei sussurra.

AMANDA

Scusate, signore...

Lui si ferma, scende dalla bicicletta, si toglie il cappello, la guarda.

IL PRINCIPE

Sì, signorina?

AMANDA

Potreste indicarmi la strada per il mare?

IL PRINCIPE

Prendete la seconda alla vostra sinistra, signorina.

Fa un inchino, con aria triste e cortese, rimonta sulla bicicletta e si allontana. Si sente di nuovo il campanello in lontananza. La Duchessa esce dall'ombra, improvvisamente invecchiata.

AMANDA, *con tono mite, poco dopo*

Non mi ha riconosciuta...

LA DUCHESSA

Era buio... E poi, chissà quale viso le attribuisce ora, nei suoi sogni? (*Chiede timidamente:*) L'ultimo treno è partito, signorina. In ogni caso, non vorreste fermarvi al castello per stanotte?

AMANDA, *con una voce strana*

Sì, signora.

È completamente buio. Le due donne non sono più visibili nelle tenebre. Non si sente altro che il vento tra gli alberi immensi del parco.

CALA IL SIPARIO

TESTO 2

DEFINIZIONI DI ALCUNI RUOLI TEATRALI

Attore: rappresenta un personaggio sul palcoscenico.

Regista: controlla e supervisiona tutti gli aspetti di una rappresentazione. Non solo colloca gli attori sul palco, decide quando devono entrare e uscire di scena e ne dirige la recitazione, ma suggerisce inoltre l'interpretazione della sceneggiatura.

Costumisti: producono i costumi a partire da un modello.

Scenografo: progetta i modelli per le scene e i costumi. Questi modelli vengono poi riportati a grandezza naturale nei laboratori.

Accessorista: addetto a reperire il materiale scenico richiesto. Per «materiale scenico» si intende tutto ciò che può essere spostato: poltrone, lettere, lampade, mazzi di fiori, ecc. Sfondi e costumi non sono materiale scenico.

Tecnico del suono: addetto a tutti gli effetti sonori necessari alla produzione. Durante lo spettacolo controlla i comandi.

Assistente alle luci o tecnico delle luci: addetto all'illuminazione. Durante lo spettacolo, controlla anche i comandi. L'illuminazione è tanto sofisticata che in un teatro ben attrezzato possono lavorare fino a dieci tecnici delle luci.

Domanda 37: AMANDA E LA DUCHESSA R216Q01

Di che cosa parla questo brano?

La Duchessa pensa a un trucco

- A per fare in modo che il Principe la vada a trovare più spesso.
- B per convincere il Principe a decidere finalmente di sposarsi.
- C per fare in modo che Amanda faccia dimenticare al Principe il suo dolore.
- D per fare venire Amanda ad abitare con lei al castello.

Domanda 38: AMANDA E LA DUCHESSA R216Q02

Nel brano, oltre alle parole che gli attori devono recitare, ci sono indicazioni da seguire per gli attori e i tecnici.

In che modo si riconoscono queste indicazioni nel brano?

.....

Domanda 39: AMANDA E LA DUCHESSA R216Q03a R216Q03b R216Q03c

La tabella seguente elenca i tecnici teatrali coinvolti nella messa in scena di questa parte di *Léocadia*. Completa la tabella indicando una istruzione di scena tratta dal TESTO 1, che potrebbe richiedere l'opera di ciascun tecnico.

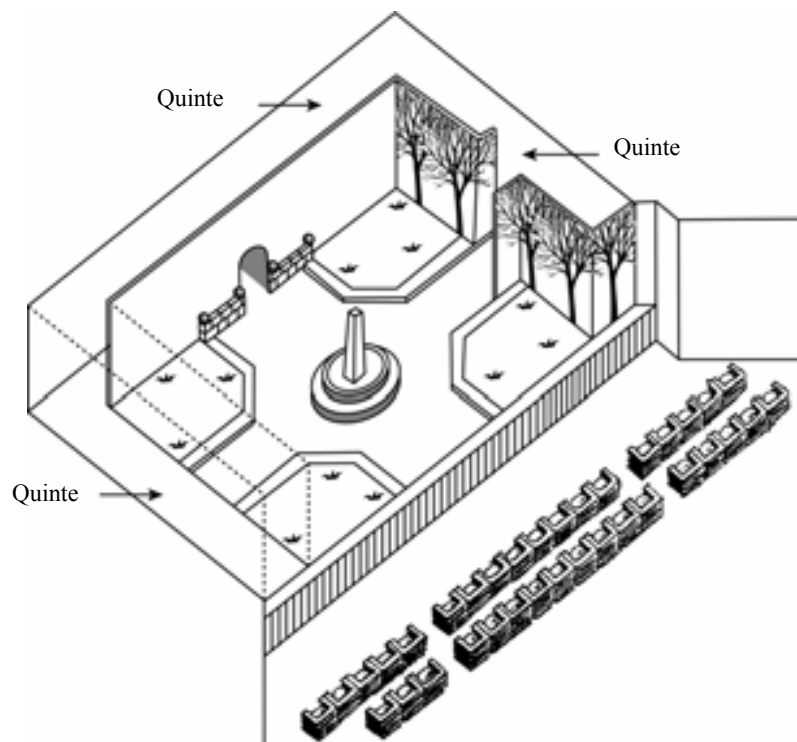
La prima risposta è già fornita come esempio.

Tecnici teatrali	Istruzione di scena
Scenografo	Una panchina circolare intorno a un piccolo obelisco
Accessorista	
Tecnico del suono	
Tecnico delle luci	

Domanda 40: AMANDA E LA DUCHESSA R216Q04

Il regista stabilisce la posizione degli attori sul palcoscenico. Nel suo disegno, il regista, ha rappresentato Amanda con la lettera A e la Duchessa con la lettera D.

Inserisci una A e una D nel disegno seguente per mostrare la posizione approssimativa di Amanda e della Duchessa quando arriva il Principe.



Domanda 41: AMANDA E LA DUCHESSA R216Q06

Verso la fine della scena, Amanda dice: «Non mi ha riconosciuta...».

Che cosa intende dire?

- A Che il Principe non l'ha guardata.
- B Che il Principe non si è accorto che Amanda era una commessa.
- C Che il Principe non si è reso conto di averla già incontrata.
- D Che il Principe non ha notato la somiglianza di Amanda con Leocadia.

PERSONALE



CANCO Società di Produzione
Ufficio del Personale

COMMISSIONE PER LA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA

Che cosa è la CMIE?

CMIE vuol dire Commissione per la Mobilità Interna ed Esterna. È stata istituita per iniziativa dell'ufficio del personale. Diversi impiegati di questo ufficio lavorano per la CMIE insieme ai dipendenti di altri uffici e a consulenti esterni.

La CMIE ha il compito di assistere i dipendenti nella ricerca di un posto di lavoro esterno o interno alla società di produzione CANCO.

Che cosa fa la CMIE?

La CMIE assiste i dipendenti seriamente intenzionati a cercar un altro posto di lavoro nell'ambito delle seguenti attività:

- **Banca dati per le richieste/offerte di lavoro**

Dopo un colloquio con il dipendente, le informazioni ottenute vengono inserite in una banca dati che raccoglie le richieste e le offerte di lavoro, sia della CANCO sia di altre società di produzione.

- **Assistenza**

Le capacità del dipendente vengono analizzate in colloqui con i consulenti per l'orientamento professionale.

- **Corsi**

Vengono organizzati corsi (in collaborazione con il servizio per la documentazione e la formazione) che vertono sulla ricerca del posto di lavoro e sulla programmazione della carriera.

- **Progetti mirati ai cambiamenti di carriera**

La CMIE sostiene e coordina progetti mirati per aiutare gli impiegati che vogliono iniziare nuove carriere e

prendere in considerazione nuove prospettive.

- **Mediazione**

La CMIE svolge il ruolo di intermediario quando un impiegato rischia il licenziamento a seguito di ristrutturazioni e, se necessario, fornisce aiuto per la ricerca di un nuovo posto di lavoro.

Quanto costa la CMIE?

Il costo viene concordato con l'ufficio in cui si presta servizio. Diversi servizi della CMIE sono gratuiti. Altri sono a pagamento, che può essere effettuato in denaro o in ore di lavoro.

Come funziona la CMIE?

La CMIE fornisce assistenza ai dipendenti seriamente intenzionati a trovare un altro posto di lavoro, interno o esterno all'azienda

Questa attività inizia con la presentazione di una domanda. Può essere utile anche un colloquio con un consulente del personale. È ovvio che con il consulente si dovrebbe parlare in primo luogo delle aspirazioni personali e delle possibilità di carriera interne all'azienda. Il consulente è a conoscenza delle vostre capacità e dei possibili sviluppi all'interno del vostro ufficio.

Il contatto con la CMIE avviene sempre tramite il consulente del personale che analizza la vostra domanda e vi invita a un colloquio con un dipendente della CMIE.

Per ulteriori informazioni

L'ufficio del personale può darvi ulteriori informazioni.

Utilizza l'annuncio di un ufficio del personale nella pagina a lato, per rispondere alle domande seguenti.

Domanda 42: PERSONALE *R234Q01*

Secondo l'annuncio, dove è possibile ottenere ulteriori informazioni sulla CMIE?

.....

Domanda 43: PERSONALE *R234Q02*

Elenca due modi con cui la CMIE assiste gli impiegati che rischiano di perdere il lavoro a causa di una ristrutturazione dell'azienda.

.....

.....

NUOVE REGOLE

EDITORIALE

La tecnologia rende necessarie nuove regole

LA SCIENZA di solito precorre la legge e la morale. Lo si è visto drammaticamente nel 1945, per quanto riguarda la distruzione della vita, con la bomba atomica e si sta ripetendo adesso, per quanto riguarda la creazione della vita, con le tecniche per vincere la sterilità umana.

Quasi tutti si sono rallegrati, insieme alla famiglia Brown in Inghilterra quando è nata Louise, la prima bambina concepita in provetta. Ci siamo poi meravigliati di fronte ad altre novità: le recentissime nascite di bambini sani, che prima erano solo embrioni congelati, in attesa del momento giusto per essere impiantati nella futura madre.

Ed è proprio sul caso di due embrioni congelati in Australia, che si è scatenata una bufera etica e legale. Gli embrioni erano destinati ad essere impiantati in Elsa Rios, moglie di Mario Rios. Un precedente tentativo di impianto era fallito, e i Rios volevano tentare ancora una volta di diventare genitori. Ma prima di poter fare la seconda prova, i Rios sono morti in un incidente aereo.

Che cosa doveva fare degli embrioni congelati l'ospedale australiano che li custodiva? Dovevano essere impiantati in qualcun altro? C'erano numerose richieste in questo senso. Questi embrioni, dal punto di vista legale, facevano parte del patrimonio dei Rios? O dovevano essere distrutti? I Rios, naturalmente, non avevano lasciato disposizioni per il futuro degli embrioni.

Gli australiani hanno istituito una commissione per studiare la questione. La settimana scorsa la commissione ha presentato la sua relazione conclusiva. Secondo la commissione, gli embrioni dovrebbero essere scongelati, in quanto una loro donazione a qualcun altro richiederebbe il consenso dei

genitori, e un tale consenso non c'è stato. La commissione ha stabilito inoltre che gli embrioni, al loro stato attuale, non hanno né vita né diritti, e perciò potrebbero essere distrutti.

I commissari erano consapevoli di procedere su un terreno legale ed etico sdruciolevole. Per questo hanno chiesto di concedere un termine di tre mesi all'opinione pubblica, per reagire alle raccomandazioni della commissione. Se si dovesse verificare una protesta dilagante contro la distruzione degli embrioni, la commissione potrebbe rivedere le proprie posizioni.

Le coppie che adesso si iscrivono per programmi di inseminazione in provetta, presso l'ospedale "Regina Vittoria" di Sidney, devono specificare che cosa dovrebbe essere fatto degli embrioni, qualora accadesse qualcosa ai loro genitori.

Ciò evita che si ripeta un caso simile a quello dei Rios. Ma come comportarsi in altre situazioni altrettanto complesse? Recentemente, in Francia, una donna ha dovuto intentare una causa, perché le fosse consentito di farsi inseminare con il seme congelato del marito defunto. Come considerare una tale richiesta? E che cosa si deve fare, se una "madre-portatrice" rompe il contratto di gestazione e si rifiuta di cedere il bambino, che si era impegnata a "portare" per un'altra donna?

Finora la nostra società ha fallito nello stabilire regole vincolanti per limitare il potere distruttivo della bomba atomica, e stiamo raccogliendo il frutto angoscioso di tale fallimento. Le possibilità di abuso della competenza scientifica, per anticipare o ritardare la procreazione, sono talmente numerose, che bisogna stabilire confini etici e giuridici, prima che sia troppo tardi

Utilizza l'editoriale "La tecnologia rende necessarie nuove regole" nella pagina a lato, per rispondere alle domande seguenti

Domanda 44: NUOVE REGOLE *R236Q01*

Sottolinea la frase che spiega che cosa hanno fatto gli australiani per decidere come trattare gli embrioni congelati, appartenenti ad una coppia morta in un incidente aereo.

Domanda 45: NUOVE REGOLE *R326Q02*

Elenca due esempi tratti dall'editoriale che mostrano come le moderne tecnologie, quali la tecnica utilizzata per impiantare embrioni congelati, creino la necessità di nuove regole.

.....

.....